

Romano Marchetti cittadino onorario di Ampezzo: "La montagna sarà salvata solo dalla cultura"

L'amministrazione comunale di Ampezzo ha reso omaggio – con l'attribuzione della cittadinanza onoraria – al partigiano Romano Marchetti, "Cino da Monte", 98 anni, commissario della "Osoppo" e del gruppo "Osoppo-Garibaldi" in Carnia. La cerimonia si è tenuta il 17 marzo, nella sala conferenze di Palazzo "A. Unfer", già sede della Giunta di Governo della Zona Libera della Carnia e del Friuli.

Marchetti, che aveva con sé la Costituzione della Repubblica Italiana, nel nome della quale "giuro ancora una volta", nel suo saluto ha ricordato come sia stata tradita nella misura in cui alle genti di Carnia (e dell'alta Val Tagliamento in particolare) non è stato garantito il principio di eguaglianza, con riguardo specialmente all'accesso alle scuole, fino alle superiori, ed ha ribadito quanto sia importante l'istruzione: "La montagna sarà salvata solo dalla cultura, ricordatevi questo".

Così recita la motivazione del riconoscimento deliberato dal Consiglio comunale di Ampezzo: «Figura di primo piano della Resistenza in Carnia, fu tra i primi resistenti dell'Osoppo fino a diventarne commissario politico. Ultimo sopravvissuto della Giunta della Zona Libera della Carnia con Ampezzo Capitale, è stato uno dei fondatori della Comunità Carnica, libero pensatore e grande figura di autonomista a difesa delle peculiarità della nostra montagna».

Il testo della motivazione, stampato sulla pergamena che è stata consegnata dal sindaco Michele Benedetti a Marchetti, prosegue evidenziando le ragioni dell'onorificenza: «Per il suo contributo alla trasformazione del tessuto sociale ed economico della Carnia; per l'amore e l'attaccamento che ha sempre dimostrato verso la



nostra comunità in tutti questi anni; per la difesa del ruolo politico che il Comune di Ampezzo dovrebbe riacquistare, viste le sue peculiarità di centro valle; per il sostegno nel fermo principio che il futuro è rappresentato dai nostri giovani "per i quali bisogna investire nella scuola, affinché questa possa vivere anche in montagna", come ama ripetere da decenni Marchetti, di cui si evidenzia anche la qualità di «Conoscitore di scienza e acuto lettore di opere letterarie, che sostiene che "Solo attraverso l'istruzione di livello superiore e attraverso la cultura, la Carnia potrà superare i suoi ritardi sociali ed uscire dalla marginalità economica". Coerente con questa convinzione, ha promosso la creazione del Centro Botanico sul Monte Pura ad Ampezzo in collaborazione con l'Università di Trieste. Persona impegnata attivamente per l'istituzione a Tolmezzo del Centro Plurilinguistico Internazionale, è stato uno dei fondatori del Coordinamento dei Circoli Culturali della Carnia e quasi per un decennio, docente all'Università della Terza Età».

Presentato a Ruda il libro sul partigiano Erminio Masiero "Neri"

Il 14 aprile, nella sala consiliare del Comune di Ruda, è stato presentato il libro *Tanto freddo, tanta fame tanta paura. La storia di Neri*, scritto da Paolo Ledda, edito dal Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale *Leopoldo Gasparini*.



Dalla cronaca della nipote di Erminio Masiero, Serena Fumo

Il mio caro nonno Nino, nome di battaglia *Neri*, era emozionantissimo e, dopo la sua dura malattia che lo ha demoralizzato e abbattuto, tutto questo gli ha fatto ritrovare l'energia e la forza di vivere.

Seduti al grande tavolo si sono ritrovati Dario Mattiussi, segretario del Centro "Leopoldo Gasparini", lo scrittore Paolo Ledda, il nonno (nella foto) e la sua fedele moglie, la nonna Teresa.

Dario Mattiussi ha preso la parola lodando le doti di scrittore e di ascoltatore di Paolo Ledda, di come sia riuscito a raccogliere le testimonianze del nonno di una guerra il cui unico sostentamento era sopravvivere per tornare a casa, per le sofferenze, le paure, le verità mai raccontate in nessun libro di storia che si possa leggere a scuola.

La parola è passata quindi allo scrittore che ci ha raccontato come tutto è nato.

Due anni fa, quando passava da casa del nonno, rimaneva colpito dai suoi racconti sulla guerra e su quello che da ragazzo ha dovuto passare.

Da qui nasce l'idea di scrivere un diario, preoccupato

dall'evolversi dei recenti avvenimenti, e per lasciare un segno per i propri figli e tutti i giovani, sperando che vigilino sulle verità assolute per non ricadere negli errori fatti in passato con il fascismo. Inizia così il lungo lavoro di raccolta delle testimonianze del nonno, giorni e giorni ad ascoltare i suoi racconti mantenendo anche il dialetto. In tutto questo tempo la nonna Teresa ha affiancato nei ricordi il nonno e ha spiegato come, in 60 anni di matrimonio, si sono aiutati a vicenda.

Durante la presentazione Ledda, ogni tanto, passava il testimone a "Neri", che iniziava a raccontare alcuni avvenimenti del suo passato ma poi si fermava dicendo: «se vi racconto tutto poi non leggete il libro!». Si è voluto anche dare una spiegazione al titolo scelto per la pubblicazione:

Tanto freddo perché il mese di giugno, mentre "Neri" e i suoi compagni attraversavano l'Isonzo nudi, il freddo era così tagliente da non sentire più i piedi e le gambe e solo quando sono arrivati gli sloveni con della grappa pura si sono potuti riscaldare;

Tanta fame perché ne hanno dovuta patire tanta, si nutrivano solo di polenta e latte e, a volte, se erano



fortunati bussando a una porta, qualche donna dava loro delle patate;

Tanta paura per non sapere quando finirà la battaglia e il dover uccidere per non essere uccisi.

Tutto quello che è stato scritto nel libro, per me, mia sorella Cristina e mio cugino Michael, non sono delle novità. Siamo cresciuti con i racconti del nonno Nino che ora trasmette alle pronipoti Micaela, Eleonora ed Elisa.

Alla fine della stupenda serata, durante la bicchierata offerta alle tantissime persone intervenute, è stata intonata *Bella ciao* per onorare il partigiano *Neri*, canzone che lui stesso ci ha insegnato quando eravamo piccoline e ci portava a spasso in bicicletta, e che, con mio stupore, anche le pronipoti ricordavano a memoria non tralasciando nessuna strofa.

Questo piccolo resoconto della serata non è scritto da uno storico ma solo da una nipote orgogliosa.

Vi vogliamo bene nonni!

*Tua nipote Serena assieme agli altri nipoti
Cristina, Michael, Micaela, Eleonora ed Elisa*

Avasinis

Ricordo delle 51 vittime dell'eccidio del 1945

A 66 anni di distanza, si è rinnovata la commemorazione delle vittime dell'eccidio nazifascista di Avasinis, avvenuto sul finire della guerra, il 2 maggio 1945.

In una chiesa parrocchiale gremita, don Giulio Ziraldo ha celebrato la Santa Messa, soffermandosi, nell'omelia, sui concetti di torto o ragione, sulla vendetta, sul significato evangelico del perdono.

Dopo la Santa Messa, sono state deposte tre corone d'alloro al monumento-sacrario che ricorda le vittime. Il sindaco di Trasaghis, Augusto Picco, esprimendo un vivo ringraziamento agli intervenuti, ha sottolineato come la numerosa partecipazione rappresenti una evidente risposta all'interrogativo sul perché ci si ritrovi ogni anno a commemorare il 2 maggio, una scelta presa dalla popolazione nell'immediato dopoguerra e poi costantemente premiata dalla partecipazione commossa da parte dei familiari delle vittime e della gente. È seguito il commosso intervento della signora Adriana Geretto, presidente provinciale dell'Associazione Vittime Civili della Guerra, che si è soffermata sulle sofferenze

della popolazione e sull'impegno per la costruzione di un futuro di pace, senza guerre.

Il sindaco di Udine Furio Honsell, nell'orazione ufficiale, è partito da una ricostruzione storica di quelle lontane vicende, inquadrando i fatti di Avasinis nel più generale quadro repressivo instaurato dal nazifascismo. Ha quindi, in maniera toccante, dato lettura dell'elenco dei nomi delle 51 vittime, di quelli che ha definito "i martiri di Avasinis", sottolineando le circostanze dell'episodio ed il vasto dibattito che, da anni, è avviato sulle caratteristiche della Lotta di Liberazione. Honsell è passato a trattare poi una profonda riflessione, dalla "rilettura" delle contrapposizioni del periodo della guerra e sul senso dell'impegno nella società contemporanea, anche attraverso una ferma difesa dei valori espressi dalla Costituzione.

Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, numerosi Sindaci e amministratori dei comuni vicini, il consigliere regionale Della Mea, i rappresentanti dell'ANPI Provinciale guidati dal segretario Rapotez, la quinta elementare e la prima media in rappresentanza delle scuole del comune, gli Alpini dei Gruppi di Avasinis, Alesso e Peonis, diversi assessori e consiglieri comunali di Trasaghis, e tanti cittadini di Avasinis e dei paesi vicini.

Tratto dal Blog "Vicende di guerra, tra Carnia e Gemonese".

